

La recessione, il tesoretto e le cicale smemorate

di Aldo Bertagni (LaRegione, 17.12.08)

Tira una brutta aria, non è più tempo di scherzi e lazzi. E così tutti, ma proprio tutti, oggi chiedono al governo maggior impegno per far fronte alla grave crisi economica incombente. Lo chiedono persino la Lega e l'Udc che pur si distanziano (ma non è una novità) dalla maggioranza parlamentare. Serve coraggio, ha tuonato ieri Pierre Rusconi presidente democristiano. La recessione, anche in Ticino, ha permesso alla politica di "riscoprire" lo Stato e ieri, in Gran Consiglio, se ne è avuta prova tangibile. Ieri...

Siccome la memoria qui come altrove spesso fa difetto, permetteteci una piccola domanda: dove sono finiti i cantori del presunto "tesoretto" nascosto dal governo? Svaniti nel nulla, come l'abbronzatura estiva. Giunta (peraltro in anticipo) la prima neve invernale, fanno finta di niente. La rovente polemica dei mesi scorsi? Era una vacanza... del buon senso. Si sono buttati via momenti preziosi? E che sarà mai, è la politica bellezza! Anzi, è la politichetta gridata e tanto pagante per chi punta solo a distruggere; a seminare odio, un tanto al chilo. Poi, finita la vacanza, si torna alla "greppia" dello Stato senza un briciolo di vergogna, magari rimproverando al governo di non aver agito per tempo, di non aver previsto la crisi in arrivo, le difficoltà relative, gli investimenti necessari e via discorrendo.

Già, la crisi economica. Il fatto è che la "vacanza", in Ticino, è durata parecchi anni. Troppi. Quando le cose giravano per il verso giusto abbiamo preferito vestire i panni della cicala: sgravi fiscali a destra e a manca. Non così altri cantoni, dove si è ben pensato di mettere fieno in cascina. Oggi non ce n'è, o ce n'è meno, e dunque diventa tutto più complicato. E dire che le cicale cantanti il tesoretto, ancora in primavera avrebbero voluto indebolire ulteriormente le casse pubbliche (cantionali e comunali) con un indiscriminato e lineare taglio fiscale. Ma che diamine, scherzavano! Loro sì che avevano previsto tutto e puntavano a un solo obiettivo: il caos. Immaginatevi per un solo momento quale sarebbe stato - se avesse vinto l'iniziativa leghista - il disavanzo d'esercizio 2009 del cantone e dei comuni. E quelli a seguire. Con quali soldi lo Stato avrebbe potuto attuare quella politica anticiclica così tanto evocata oggi dagli stessi oracoli che la scorsa primavera predicavano i tagli fiscali? Non chiedetelo a loro, se lo sono già dimenticato.

Le cose sono andate diversamente, anche perché la maggioranza di governo (Pir, Ppd e Ps) ha saputo trovare un compromesso onorevole sui conti preventivi 2009 e sulle misure di risanamento. Un piccolo, ma importante, passo avanti per cercare d'impostare una nuova e vera politica di rilancio. Una politica delle cose capace di limitare i danni della recessione proteggendo così l'economia produttiva e i cittadini più esposti.

Non sarà impresa facile, considerati i limiti finanziari del caso, ma il Consiglio di Stato intende provarci con la collaborazione di tutti gli uomini (e donne) di buona volontà. Non può fare altrimenti. Beate le cicale che si possono permettere il lusso di perdere la memoria e, impunemente, anche la faccia!